

Associazione Culturale “La Colombera” - Osio Sopra

# Tra i vivi non posso più stare

Giornata della memoria 2011



Selezione testi: Pier Paolo Cattaneo  
Elaborazioni multimediali e regia: Gianpietro Bacis



Si ringrazia il comune di Osio Sopra  
per il patrocinio e la collaborazione

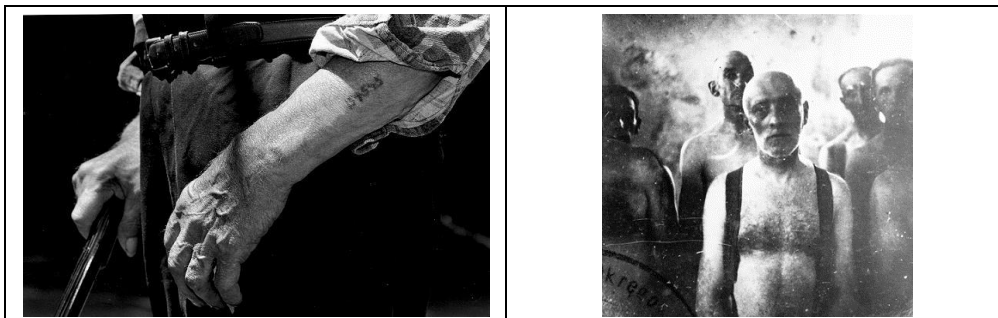
## SOMMARIO

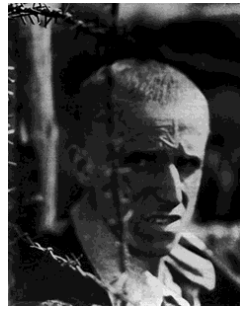
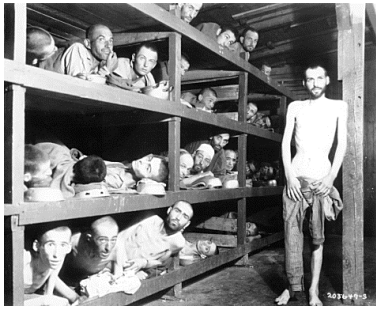
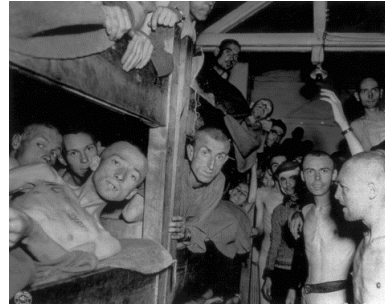
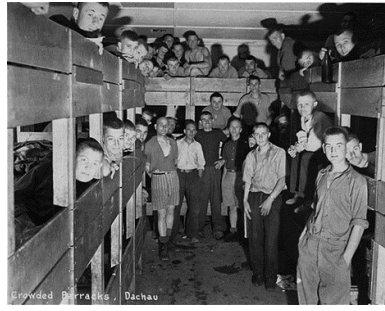
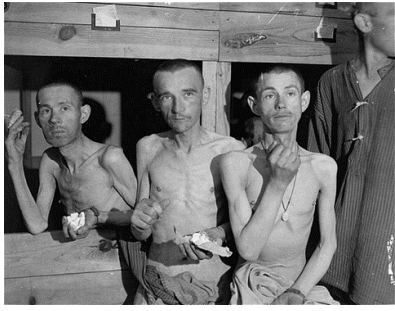
1° UNITÀ – L'ENTRATA DEL CAMPO DI BIRKENAU.....	3
2° UNITÀ – COLPO DI GRAZIA .....	5
3° UNITÀ – LETTERA ANONIMA CONTRO EBREI MILANESI .....	7
4° UNITÀ – RICERCA E IDENTIFICAZIONE.....	8
5° UNITÀ – IL PERICOLO DI ESSERE SANI DI MENTE.....	9
6° UNITÀ – IL SONNO POMERIDIANO DEL COMANDANTE .....	11
7° UNITÀ – RESPONSABILITÀ .....	14
8° UNITÀ – RACCOLSE LA MELA .....	15
9° UNITÀ – CANTO DELL'ALTALENA .....	16
10° UNITÀ – IL TRADIMENTO .....	17
11° UNITÀ – LA CATTURA.....	18
12° UNITÀ – LA DEMOLIZIONE DI UN UOMO .....	19
13° UNITÀ – LE DEPORTAZIONI DI MASSA .....	20
14° UNITÀ – SE QUESTO È UN UOMO .....	23
15° UNITÀ - L'OLOCAUSTO.....	24
16° UNITÀ – QUALCOSA SI MUOVEVA TRA I MORTI .....	26

# 1° Unità – L'entrata del campo di Birkenau

*Filmato*  
2'30"

*Accompagnamento musicale: Dobranoc – Musica tradizionale*





## 2° Unità – Colpo di grazia

*Narratore*

*Parte sul fermo immagine dell'uomo in un campo pieno di salme di ebrei trucidati  
4'30"*

“Faccia finta di nulla, prego, ma osservi quel vecchietto. Prima di ubriacarmi le voglio dire chi è. Fui l'attendente di suo figlio, non mi posso sbagliare.

(...)

Nella sala, poco discosto, c'è effettivamente un vecchietto...

Dunque il giovane Weber si caccia in gola quanto più fumo riesce a trarre dalla sigaretta e dice:

“Allora quel vecchietto lo vede? E' il padre del mio tenente. E' l'ultima cosa che il mio tenente vide sulla faccia della terra, stia a sentire.

Si chiama il colonnello Ritten-Trau per l'appunto, come suo figlio si chiamava il tenente Ritten-Trau; comandava un campo di concentramento in Polonia mentre io e il suo ragazzo facevamo la guerra in Russia. La facemmo per due anni di seguito, estate e inverno, finché il mio tenente disse: “E' maggio, Helmut; ti avverto che non appena il diavolo alza questo coperchio di ghiaccio io accetto una licenza e come prima cosa andiamo a trovare il vecchio in Polonia”.

Io dissi: “La mia prima cosa è una vecchia a Spandau; ma fa lo stesso, da qualche vecchio si deve cominciare”.

Mi dava confidenza il mio tenente, non era il solito ufficiale.

...”Dunque venne per la seconda volta l'estate in Russia e, benché le cose si fossero messe male per noi fin dall'inverno, il mio tenente accettò un mese di licenza. Voleva in primo luogo vedere il vecchio.

Prego, osservi il maledetto colonnello Ritten-Trau che ora finge di dormire. Non scrisse mai a suo figlio una vera lettera di padre. “Caro tenente, io spero che mi levino di qui per mandarmi al fuoco, lasciati dire che ti invidio” eccetera: non gli scrisse mai altro in due anni, questo fu il vecchio che andammo a trovare. E in quale momento capitammo da lui!

Ecco. Immagini una torre in Polonia, vi abitano il comandante del campo di concentramento e i suoi ufficiali; più in là i reticolati che strozzano le capanne dei prigionieri e, sulla stessa linea, la caserma per i soldati addetti alla custodia; intorno sterpi, acquitrini, sassi: il deserto.

Il colonnello Ritten-Trau era a sua volta di pietra. Si dichiarò contento di vedere il figlio in buona salute e cambiò subito discorso. Disse: “Sloggiamo. Come tu ben sai la guerra ha finalmente bisogno anche di noi. Fra pochi giorni saremo al fronte”.

Il mio tenente domandò: “A chi vengono affidati i prigionieri?”; dopo un attimo di silenzio il colonnello rispose: “A Dio, se li vuole. Ho l'ordine di eliminarli entro oggi”.

Come mi ricordo del mio tenente. Andava e veniva presso la finestra; infine domandò se potevamo ripartire; non addusse pretesti, disse chiaramente e dolcemente: “Tu capisci, babbo, che ne ho già viste troppe”.

Ma il vecchio strinse i pugni e alzò la voce: “Preferisco che lei rimanga, tenente. Ho uomini di scarto, qui e temo che i loro nervi non reggano. Io dunque assisterò alle esecuzioni; la sua presenza, tenente, costituirà un esempio di più. Si tenga pronto con gli altri ufficiali, glielo ordino”.

“Mille Ebrei e cento soldati di scarto per ucciderli. Immagini quelle ore interminabili. Un cielo basso, pesante; voli di uccelli neri, scrosci di pioggia che istantaneamente si asciuga, le grida, i comandi, i colpi, il sangue. Specialmente il sangue. Ce ne sentivamo sommersi; poi vennero i capogiri, la nausea.

Niente era fermo e reale, intorno, se non chi aveva dato gli ordini: il colonnello Ritten-Trau con i suoi gambali e il suo frustino e i suoi occhi gelati.

Ogni tanto un ufficiale si staccava da lui e andava a scaricare la sua pistola sui condannati, per dare l'esempio; solo il mio tenente non fece questo, fino all'ultimo restò immobile e muto presso suo padre che lo guardava. Tutti gli Ebrei morirono, infine; meno uno.

Era un vecchio, certamente ferito ma ancora vivo; stava in ginocchio fra gli uccisi e, con le braccia alzate, gridava contro di noi. Avrebbe gridato eternamente contro di noi se il colonnello Ritten-Trau non lo avesse indicato, col frustino, al tenente Ritten-Trau. “Qualcuno vorrà dare il colpo di grazia a

quel poveraccio. Si muova, è un ordine”, disse come avrebbe detto: “Va’ a chiudere quell’imposta che sbatte”.

Soltanto allora il mio tenente si mosse.

Come ricordo la sua faccia bianca e il suo passo che pareva scavare nella terra.

Ascolti.

Il mio tenente raggiunse il vecchio ebreo che continuava a gridare; da tutto quel sangue egli guardò il colonnello Ritten-Trau e trasse la pistola dalla fondina. Il vecchio ebreo capì e tacque di colpo; nel profondo silenzio che si fece il mio tenente disse poche parole, disse: “Sì, è mio questo colpo di grazia”, e sempre guardando il colonnello Ritten-Trau si sparò alla tempia”.

Giuseppe Marotta, *Pietre e nuvole*, Bompiani



### 3° Unità – Lettera anonima contro Ebrei milanesi

*Attore*

*Parte sulla foto dell'uomo con tatuato il numero*

*1'10"*

Eccellenza il Ministro,

gli ebrei sono i nostri più feroci nemici!!

Bisogna abatterli!!! Sono le spie, sono coloro che pregano il loro dio che noi si perda la guerra!!!

Sono i padroni dell'oro; dei brillanti, delle loro industrie!!! E i cristiani li aiutano!!

A Milano: a San Siro, vediamo i giudei Levi (Caffè, cioccolato Cima), Levi (pelliccerie via Torino) ecc. con scuderie di cavalli...

Le famiglie loro a Rapallo, a S. Remo, sempre sul mare pronti a tradire, pronti a fuggire...

Bisogna fare come Hitler ammazzarli tutti!!

Confiscare i loro beni frutto di rapine e strozzinaggi, farli lavorare, ma sul serio!! Andare al Caffè Boccaccio a Milano; vedere come giocano, e come parlano del Duce!! Sorvegliare i gioiellieri tipo Veneziani e Nippotti, Perugia (via Manzoni) spie e commercianti clandestini di brillanti.

Leoni il cristiano...padrone di Salsomaggiore, disfattista lingua sacrilega! Modiano il cristiano...

Navarra il cristiano... che luridume.

E nelle loro case si gioca tutta notte (differenza di 100, 500 mila per notte).

Mettere loro il marchio di giudeo ben grande, confiscate i loro beni (perché l'oro è la loro forza internazionale).

## 4° Unità – Ricerca e identificazione

*Filmato con voce registrata*

1'10

Il carattere odioso e giuridicamente vessatorio dei provvedimenti razzisti che privarono 51.000 persone, secondo il censimento del 22 Agosto 1938 dello status di cittadini, con il consenso della monarchia e senza forme significative di protesta da parte della popolazione, si manifestò sin dall'obbligo, sanzionato per i contravventori con un mese di arresto e tremila lire di multa, dell'auto-denuncia presso gli uffici degli uffici comunali, dell'appartenenza alla razza ebraica.

La burocrazia statale predispose elenchi con migliaia di nomi e dati anagrafico-professionali, tabulati che, dall'Autunno '43 sarebbero serviti per la ricerca, l'arresto e l'invio degli schedati nei campi di smistamento in Italia e infine nei *lager* nazisti.



## 5° Unità – Il pericolo di essere sani di mente

Narratore

La narrazione parte alla scomparsa della scritta "Unità 5"  
5'30"

Una delle cose più sconcertanti apparse al processo di Eichmann fu che uno psichiatra lo esaminò e lo dichiarò *perfettamente sano di mente*.

Egli era ordinato, riflessivo, privo di fantasia.

Aveva un profondo rispetto per il sistema, la legge, l'ordine.

Era obbediente, leale, un fedele funzionario di un grande Stato.

Serviva il suo governo in modo perfetto.

Non era molto molestato dal senso di colpa. Apparentemente dormiva bene. Aveva un buon appetito, o così sembrava.

La sanità mentale di Eichmann è sconcertante.

Per noi sanità mentale equivale a senso di giustizia, di umanità, di prudenza, a capacità di amare e di capire il prossimo. Noi contiamo sui sani di mente di questo mondo perché essi lo difendano dalla barbarie, dalla pazzia, dalla distruzione.

Ma ora comincia a balenarci l'idea che sono proprio quelli *sani di mente* a essere i più pericolosi.

Sono i sani di mente, i ben-adattati, che senza scrupoli e senza disgusto possono puntare i missili e premere i bottoni che daranno inizio al grande festival della distruzione che essi, i *sani di mente*, hanno preparato. Dopo tutto, cos'è che ci fa più sicuri che il pericolo venga da uno psicotico che abbia la possibilità di sparare il primo colpo in una guerra nucleare?

Gli psicotici saranno sospetti. I sani di mente li terranno lontani dai bottoni. Nessuno sospetta il sano di mente, e i sani di mente avranno delle *perfette buone ragioni*, logiche, ragioni ben-adattate, per sparare il colpo. Essi obbediranno a ordini ragionevoli che saranno pervenuti ragionevolmente dalla catena di comando. E a causa della loro sanità mentale, essi non avranno alcun scrupolo. Quando i missili partiranno, allora *non sarà un errore*.

In altre parole, quindi, non possiamo più credere che se un uomo è 'sano di mente' egli sia di conseguenza 'ragionevole'. L'intero concetto di sanità mentale in una società i cui valori spirituali hanno perso il loro significato è per se stesso senza significato. Un uomo può essere 'sano di mente' nel senso limitato che le sue emozioni disordinate non gli impediscono di agire in maniera fredda, metodica, in conformità alle necessità e ai dettami della posizione sociale in cui si trova. Egli può essere perfettamente 'adattato'. Dio sa: forse queste persone possono essere perfettamente adattate anche all'inferno stesso.

E così mi chiedo: qual è il significato di un concetto di 'sanità mentale' che esclude l'amore, lo giudica irrilevante, e distrugge la nostra capacità di amare gli altri esseri umani, di rispondere alle loro necessità e alle loro sofferenze, di riconoscere anch'essi come persone e di capire i loro dolori come propri? Evidentemente tutto questo non occorre alla 'sanità mentale'. E' un'opinione religiosa, un'opinione spirituale, un'opinione cristiana.

Che diritto abbiamo di identificare 'sanità mentale' con cristianesimo? Nessuno, ovviamente. L'errore peggiore consiste nel pensare che un cristiano deve cercare di essere 'sano di mente' come tutti gli altri, e nel pensare che noi *apparteniamo* al nostro tipo di *società*.

No, Eichmann era sano di mente. I generali e i combattenti di entrambe le parti nella seconda guerra mondiale, quelli che portarono intere città alla distruzione totale: quelli erano sani di mente. Coloro che hanno inventato e perfezionato la bomba atomica, la bomba termonucleare, i missili; che hanno pianificato la strategia della prossima guerra; che hanno esaminato la possibilità di usare agenti batterici e chimici: quelli non sono pazzi, ma sono *sani di mente*. Quelli che hanno calcolato freddamente quanti milioni di vittime possono essere considerate sacrificabili in una guerra nucleare, io suppongo che risulterebbero normali anche ai reattivi di Rorschach. D'altra parte, voi forse riterrete che i pacifisti e quelli che mettono al bando la bomba atomica sono realmente un poco matti.

Sto cominciando a rendermi conto che la 'sanità di mente' non è più un valore o un fine in se stesso. La 'sanità mentale' dell'uomo moderno è utile a esso più o meno quanto la mole enorme e i muscoli del dinosauro.

Se egli fosse un po' meno sano di mente, un po' più dubbioso, un po' più conscio delle sue assurdità e contraddizioni, forse ci sarebbe una possibilità per la sua sopravvivenza.

Ma egli è sano di mente, troppo sano di mente... o forse dobbiamo dire che in una società come la nostra la pazzia più grave è quella di essere assolutamente privi di ansietà, completamente 'sani di mente'.

Thomas Merton, *Fede e violenza*, Morcelliana

## 6° Unità – Il sonno pomeridiano del comandante

*Filmato con voce registrata (sottofondo ninna nanna ebraica)*  
1'50"



Duemila fra uomini, donne, vecchi, bimbi, giungevano ogni giorno, e cessavano d'essere donne, vecchi, bimbi: divenivano un numero, un pezzo, uno Stuck da demolire.

I più validi erano utilizzati come operai, gli altri erano senz'altro avviati alla camera a gas. Un giorno, per un guasto, le camere a gas non funzionarono, e allora vennero legati a due a due e uccisi con una sola palla di fucile. Le donne giovani erano destinate a un reparto speciale, dal nome di sapore parigino, 'camp de réjouissance': alle più belle mettevano sulla spalla un bollo a fuoco: "riservata agli ufficiali"; alle altre un bollo a fuoco: "per la truppa".

Quando qualcuno contraeva una malattia, passava nella sala dei gas e nel Krematorium. Ogni giorno, verso le cinque, mentre il camino lanciava il suo fumo nauseante un fischio invitava i soldati al "camp de réjouissance".

In quello per gli ufficiali è passata una principessa italiana. Sono passate delle bimbe di sette anni. Un giorno il comandante notò che c'erano troppi bambini. Ne erano giunti trecento da un campo e quattrocento da un altro, con l'ordine di trattenerli, in vista di uno scambio di prigionieri. Ma i bambini urlavano; alcuni, sottoposti a esperimenti, lanciavano grida che passavano i doppi vetri delle sale di vivisezione. E una mattina il comandante, senza sentire il parere dei medici, annunciò una epidemia e fece disporre tutti i bambini in colonna, a due a due e li diresse verso una specie di cappella. Alcune madri dal "camp de réjouissance" li videro passare: qualcuno aveva il grembiolino bianco, altri reggevano una specie di bambola di cencio. Camminavano tenendosi per mano e ridendo. Uno si staccò dalla fila per raccogliere un fiore. Due mitragliatrici li falciarono tutti settecento, e il comandante poté fare indisturbato il suo sonno pomeridiano.

Pitigrilli, Mosè e il cavalier Levi, Sonzogno.



*Polish children who will be sent to live in Germany*





## 7° Unità – Responsabilità

*Proiezione delle scritte in silenzio*

1'10"

“Nel considerare la condotta degli italiani di fronte al razzismo e alle leggi contro gli ebrei, non dobbiamo dimenticare o fingere di ignorare le viltà e le turpitudini dei singoli, gli scritti ignobili, le infamie delle delazioni, della caccia agli ebrei, della cupidigia degli sfruttatori, del lurido mercimonio delle “discriminazioni” e delle “arianizzazioni”.

Per tutti questi comportamenti vergognosi, e altri non dissimili, occorre imporci la più spietata severità, senza indulgenze plenarie, e senza riguardi o veli pudibondi, per nessuno”.

(A.Galante Garrone, cit. in *Delatori*, Mondadori)

## 8° Unità – Raccolse la mela

*Attore*

*La lettura parte dopo l'immagine del bambino con la berretta  
50"*

Fuori passò un camion  
Con un carico di bambini  
Lo vidi dalla finestra della sala scrittura  
Saltò giù un bambino  
Con una mela in mano  
Borger si fece sulla porta  
Il bimbo stava lì con la mela  
Borger si diresse verso il bimbo  
Lo afferrò per i piedi  
Gli sbattè con violenza la testa  
Contro la baracca  
Poi raccolse la mela  
Venne a prendermi  
Disse  
Lavi via quella roba dal muro  
Nell'assistere a un interrogatorio  
Più tardi  
Lo vidi mangiare la mela

Peter Weiss, *L'istruttoria*, Einaudi

## 9° Unità – Canto dell'altalena

*Narratore*

*Parte sul fermo immagine della scritta "Unità 9"  
2'30"*

Quando fui chiamato  
Nella stanza degli interrogatori  
Vidi sul tavolo di Borger  
Un piatto con delle aringhe  
Grabner mi chiese se avessi fame  
Dissi di no  
Ma Grabner disse  
Lo so quando facesti l'ultimo pranzo  
Oggi apprezzerai il mio buon cuore  
Ti darò da mangiare  
Il Borger ha fatto un'insalata per te  
Mi ordinò di mangiare  
Io non potevo  
Perché avevo le mani strette dalle manette  
Allora Borger mi sbattè il viso nel piatto  
Dovetti inghiottire le aringhe  
Erano tanto salate che vomitai  
Dovetti leccare  
Il vomito e l'avanzo delle aringhe  
Alla fine avevo in bocca ancora qualcosa  
E Borger gridò  
Attenti che non sputi  
Il resto nel corridoio  
Allora fui portato nel Block Undici  
E attaccato al soffitto  
Con le mani legate sul dorso  
Lo chiamavano il palo appeso  
Uno era sospeso in modo  
Che le punte dei piedi sfioravano il suolo  
Borger mi sbatteva da una parte e dall'altra  
Mi prendeva a calci sul ventre  
Avevo davanti un secchio d'acqua  
Borger mi chiese se volevo bere  
Rise voltolandomi qua e là  
Quando svenni  
Mi versarono addosso dell'acqua  
Non sentivo più le braccia  
Le articolazioni erano quasi spaccate  
Borger mi faceva domande  
Ma avevo la lingua tanto gonfia  
Che non potevo rispondere  
Allora Borger disse  
Abbiamo un'altra altalena per te

Peter Weiss, *L'istruttoria*, Einaudi



## 10° Unità – Il tradimento

*Proiezione foglietto di delazione*

*Parte sul fermo immagine della casa di ringhiera*

*Attore e attrice*

*2'00"*

Donna: Adesso sono dabbasso.

Uomo: Non ancora.

Donna: Hanno rotto la ringhiera. Era già svenuto quando l'hanno portato fuori.

Uomo: Io ho detto solo che non veniva da qui la trasmissione della radio straniera.

Donna: No, non ha detto soltanto questo.

Uomo: Non ho detto altro.

Donna: Non guardarmi in quel modo. Se non ha detto altro, vuol dire che non hai detto altro.

Uomo: Appunto.

Donna: Perché non vai al commissariato e non dici che Sabato non è venuto nessuno a trovarli?

Pausa

Uomo: Al commissariato non ci vado. Sono delle bestie, guarda come trattano la gente.

Donna: Gli tocca quello che si merita! Perché s'impiccia di politica?

Uomo: Ma non c'era bisogno che gli strappassero la giacca. Non ne ha tanti neanche lui.

Donna: Per la giacca poco male.

Uomo: Non c'era bisogno di strappargliela.

Da: "Terrore e miseria del Terzo Reich" di B. Brecht

## 11° Unità – La cattura

Filmato con voce registrata  
1'30"



“La cattura, se non è fatta direttamente dai tedeschi, avviene così, per lo più: c'è per ogni ebreo consegnato un premio di 5000 lire (ed anche somme maggiori a seconda dell'importanza dell'ebreo che viene preso).

I ‘tipi’ che militano nelle Brigate Nere, nelle SS italiane, nel servizio politico repubblicano (Ufficio politico investigativo di via Asti, resosi tristemente famoso), della X flottiglia Mas, ecc. si fanno grande premura di ricercare e catturare gli ebrei. La cattura di un ebreo, per essi, è un titolo di onore che li eleva agli occhi dei superiori.

I disgraziati ebrei, presi spesso con tranelli diabolicamente escogitati (ad esempio telefonare a un prete che il prof. X ha urgente bisogno della sua presenza; il prete – pedinato – si reca dall'ebreo nascosto che così viene scoperto) sono portati alla prigione di via Asti e qui, dopo la consegna ai tedeschi, alle carceri giudiziarie di Torino (primo e terzo braccio) sotto il controllo tedesco”.

(Da M. Franzinelli, *Delatori*, Mondadori)



## 12° Unità – La demolizione di un uomo

*Narratore*

*La narrazione parte sul fermo immagine del carcerato*

*1'50"*

Per la prima volta ci siamo accorti che la nostra lingua manca di parole per esprimere questa offesa, la demolizione di un uomo. In un attimo, con intuizione quasi profetica, la realtà ci si è rivelata: siamo arrivati al fondo. Più giù di così non si può andare: condizione umana più misera non c'è, e non è pensabile. Nulla più è nostro: ci hanno tolto gli abiti, le scarpe, anche i capelli. Se parleremo, non ci ascolteranno, e se ci ascoltassero, non ci capirebbero. Ci toglieranno anche il nome: e se vorremo conservarlo, dovremo trovare in noi la forza di farlo, di far sì che dietro al nome, qualcosa ancora di noi, di noi quali eravamo, rimanga.

(...) S'immagini ora un uomo a cui, insieme con le persone amate, vengano tolti la sua casa, le sue abitudini, i suoi abiti, tutto infine, letteralmente tutto quanto possiede: sarà un uomo vuoto, ridotto a sofferenza e bisogno, dimentico di dignità e discernimento, poiché accade facilmente, a chi ha perso tutto, di perdere se stesso; tale quindi, che si potrà a cuor leggero decidere della sua vita o morte all'infuori di ogni senso di affinità umana; nel caso più fortunato in base a un puro giudizio di utilità. Si comprenderà allora il duplice significato del termine 'Campo di annientamento', e sarà chiaro che cosa intendiamo con questa frase: giacere sul fondo.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi

## 13° Unità – Le deportazioni di massa

Filmato con sottofondo “Eikhah” – lamento  
1'10”









## 14° Unità – Se questo è un uomo

*Narratore*

*Parte sul fermo immagine della scritta "Unità 14"*

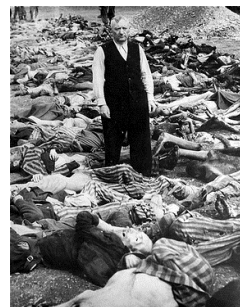
1'

Voi che vivete sicuri  
Nelle vostre tiepide case,  
Voi che trovate tornando a sera  
Il cibo caldo e visi amici:  
Considerate se questo è un uomo  
Che lavora nel fango  
Che non conosce pace  
Che lotta per mezzo pane  
Che muore per un sì o per un no.  
Considerate se questa è una donna  
Senza capelli e senza nome  
Senza più forza di ricordare  
Vuoti gli occhi e freddo il grembo  
Come una rana d'inverno.  
Meditate che questo è stato:  
Vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
Stando in casa andando per via,  
Coricandovi alzandovi;  
Ripetetele ai vostri figli.  
O vi si sfaccia la casa,  
La malattia vi impedisca,  
I vostri nati torcano il viso da voi.

Primo Levi, *Se questo è un uomo*, Einaudi

# 15° Unità - L'olocausto

Proiezione filmato con canto originale ebreo eseguito dal vivo con la fisarmonica  
2'30"







## 16° Unità – Qualcosa si muoveva tra I morti



*Attrice*

*La lettura parte sull'immagine della bambina*

*30"*

e vidi  
che qualcosa si muoveva tra i morti  
era una bimba  
la portai fuori sulla strada  
e chiesi  
chi sei  
da quando sei qui  
non lo so  
disse  
come mai sei qui in mezzo ai morti  
chiesi  
e quella disse  
tra i vivi non posso più stare

Peter Weiss, *L'istruttoria*, Einaudi